

# IL KNOW HOW DEL CLUB E IL PECCATO ORIGINALE

Tommaso Fattenotte



Il know how che in alcuni Club si trasmette tutti gli anni sempre intatto è il continuo riaffiorare dei vecchi dissapori sia tra i soci del Club che con i Club che operano nello stesso territorio; diatribe vecchie di lustri se non di decenni che hanno determinato anche la creazione di nuovi Club, nati purtroppo con questo "peccato originale": è non c'è possibilità di condono, indulto, amnistia né immersione nelle acque del fiume Giordano in grado di mettere finalmente la parola "fine" a questa stucchevole situazione: basta un episodio insignificante che non verrebbe preso in considerazione neanche da bambini di 10 anni e tutto si resetta indietro di 10 anni.

La maggior parte del tempo delle riunioni serve ad elencare o a ri-elencare i presunti sgarbi del Club vicino, o dell'ex socio ora nel nuovo Club, anche riferiti indifferentemente a episodi recenti o ad episodi lontani lustri o decenni. Si fa melina sui progetti interclub sotto l'ombrello di alti principi e la sola ipotesi di proporre la cena di gala della visita del Governatore con tutti i Club della città e del territorio equivale ad una dichiarazione di "lesa maestà" e "lesa primogenitura"; il fatto che questi episodi siano di dominio pubblico con una patetica immagine del Rotary è un dettaglio insignificante di fronte al "grave rischio" di dover condividere la conviviale e di confondere i soci del "mio" club con quelli degli altri.

In molti casi il passaggio delle conoscenze avviene solo in modo formale ma non sostanziale e il know how per la gestione e programmazione del Club riparte ogni anno praticamente da zero; è come se in una gara di corsa a staffetta, mentre alcune squadre si scambiano il testimone in corsa, altre fanno partire tutti i componenti della squadra sempre dall'inizio.

Accade che il nuovo presidente, che nel precedente anno rotariano si è ritenuto non sufficientemente "valorizzato", giunto finalmente il suo momento, vuole cambiare tutto, rinnegare quel poco di buono che si era impostato e si stava realizzando, e portare avanti solo le "sue" nuove iniziative; all'inizio ritiene che lui e la sua nuova squadra realizzerà con facilità questi nuovi e importanti obiettivi: infatti è riuscito in poco tempo a bloccare l'esistente, con la scusa che nessuno lo ha messo al corrente dei progetti in corso, sia di club che interclub.

Poi ... i mesi passano, arrivano le segnalazioni delle incombenze obbligatorie, i membri della sua squadra sono

sempre più assenti e rispondono con scarso impegno ai compiti assegnati; praticamente il presidente si ritrova solo con tanti "cerini accesi" e l'avvio dei nuovi progetti diventa molto più difficoltoso, problematico e complesso del previsto anche perché la squadra precedente, ovviamente "fa melina".

A dicembre, finalmente, il Presidente "scopre l'acqua calda", cioè che aver fatto tabula rasa per ripartire da zero è stata una iniziativa di pura rivalsa personale verso il predecessore senza alcuna reale necessità; è ovvio che non lo ammette, ma si trova costretto a dimezzare le sue aspettative e i progetti.

I mesi scorrono senza sostanziali progressi e tra febbraio e marzo si rende finalmente conto che la situazione è irrecuperabile e, dopo aver ridotto i progetti ad un quarto di quelli programmati, è finalmente in grado di iniziare l'azione rotariana del Club: accelera i tempi per portare a termine almeno qualcosa ma il 30 giugno è oramai alle porte e, con lo "spirito rotariano" che aleggia in quel Club, è molto probabile che anche il suo successore incomincerà di nuovo tutto da capo.

Anche il nuovo dirigente addetto alle anagrafiche del Club (Distrettuale e Internazionale) spesso non riceve dal suo predecessore alcuna informazione e talvolta neanche le password di accesso perché nel Club nessuno dei "vecchi" dirigenti le ricorda o le "vuole" ricordare; ogni anno occorre ricominciare da capo e spiegare le identiche cose a persone lontane dalla pur minima conoscenza informatica.

Le uniche persone che, anno dopo anno, acquisiscono sempre maggiori competenze, conoscenze, sanno come fare e sanno cosa fare sono le "risorse esterne" cui molti Club delegano completamente la gestione e amministrazione del Club con l'alibi che si tratta di mansioni marginali di scarsa importanza cui nessun dirigente ha tempo e voglia di dedicarsi; la verità è che nessun socio del Club ha oramai più la conoscenza di cosa occorre fare né sarebbe oramai in grado di provvedere autonomamente; praticamente l'unica vera rotariana del Club è la "risorsa esterna" e senza la "risorsa esterna" il Club ... non sarebbe in grado di proseguire.

Riassumendo brevemente, si rileva che negli ultimi tre anni il Distretto ha perso complessivamente circa il 5% dei soci, come media tra i Club che sono un po' cresciuti e quelli che ne hanno perso tanti; parecchi Club risultano in "recessione" non da trimestri ma da anni con perdite di soci non di qualche punto percentuale ma anche del 40% e questa situazione sembra inarrestabile; in moltissimi Club l'età media "ufficiale" cresce di un anno ogni anno, quella reale è sicuramente molto più alta e dipende da quanti soci il Club ha registrati come "appena nati" o che "vengono dal futuro".

Le raccomandazioni dei Governatori che si sono succeduti non hanno prodotto concrete inversioni di tendenze e oramai la soluzione non c'è più e non resta che aspettare l'anno non molto lontano della chiusura dei primi Club, cosa che avverrà senza che, nel suo territorio, nessuno se ne accorga e se ne lamenti.

Continua